Presentazione

Di riforme si è parlato e si parla tanto spesso nella storia della Chiesa e delle istituzioni di qualsiasi genere. Il tema è così vasto e complesso, che a volerne dire una parola, anche solo limitata alla Chiesa, è estremamente difficoltoso. Bisognerebbe, infatti, spingersi ad una visuale di secoli, ad aree le più lontane e sconosciute, vagliando personaggi ,ed avvenimenti, e ricercando cause innumerevoli.

Bisognerebbe studiare e capire figure controverse e complesse: Gregorio Magno e Francesco d'Assisi, Wideff e Lutero, Caterina da Siena, figure di Papi, ecc. Né la cosa diviene più facile, attenendosi solo alle riforme di Ordini e Congregazioni religiose. Anche qui, infatti, quale molteplicità di figure e di avvenimenti, spesso, ancora avvolti in nebbie di pregiudizi e di ignoranza, sui quali la critica storica è ben lungi dall'aver fatto luce! Dovremmo parlare Della riforma benedettina, francescana, teresiana ecc., tanto per fermarci al più vistoso. Ma noi nulla faremo di tutto ciò, anche perché non potrebbe essere questa la sede più adatta a simili disquisizioni. Ci limiteremo, per lo scopo prefisso, a rapidi, anche se sostanziali, accenni ai modi e alle cause della riforma, per ricavarne quegli utili insegnamenti, che ci attendiamo.

Tuttavia, a meglio enucleare e recepire tali insegnamenti, sarà bene chiederci prima, qual è il senso della parola «riforma» o riformare. Ci si accorgerà che lo stesso suo significato etimologico appella a preziosi fondamentali princìpi, dai quali, se veramente si vuole riformare, non si può prescindere, in nessun modo.

Ri-formare equivale a «formare di nuovo». Il verbo latino «reformato» significa sia «prendere un'altra forma», sia «ritornare alla forma di prima». Da tutto il contesto, come vedremo, si deduce che il Concilio parla di riforma come ritorno alla forma primitiva; ma si rifà anche all'altro senso, quando parla di adattamento alle mutate condizioni dei tempi. La «forma» da ripristinare è quella, si direbbe, che i filosofi chiamano «costitutiva» dell'essere stesso, ed è alfa base anche di qualsiasi altra forma esterna. Riformare, allora, in qualsiasi campo, suppone sia la conoscenza della forma costitutiva da recuperare, e sia la volontà decisa a ripristinarla.